

capitoli; ma perchè non erano ancora transcripti, dissero monstrarli una altra fiata.

Da mar, le lettere venute eri sera lete in Consejo di X, questo è il sumario:

*Di Cypro, di sier Alvise d'Armer locotenente e sier Bortolamio Contarini orator, proveditor del regno, e Consieri, date a Nicosia a dì 6 Avosto.* Scriveno come aparseno a li superior zorni, in vista di quella ixola, vele turchesche 27, quale passono a l' isola di Lango vicino a Rodi; e dubitando loro, feno bone provisione a l' isola; *tamen* non aparseno. Quella camera de li è molto streta. Il castello di Zerines non ben fortificato; poi gente inutile et paesane, li tre quarti femene, e nudo di artellarie et vituarie. Scriveno, in execution di le lettere dil Consejo di X hanno mandato sier Alvise Beneto camerlengo a veder li livelli e terreni alienati; et andati do mia fuora, ha trovati 500 mozati esser stà alienati con danno di la Signoria nostra, e contra quello feno sier Cosma Pasqualigo e sier Lorenzo Contarini; sichè da poi è stà dà via assa' terreni: di qui vien la Signoria non ha intrada. Dito Camerlengo tornerà fuora questo Decembrio, et exequirà li mandati. *Item*, hanno lettere d'Albir, di 4. Come ha compito dar li cinque tributi, et quelli voleno *etiam* per il sesto di questo anno in contadi, e non in biave, dicendo Dio perdoni a chi è stà causa non fusse pagato in biave; saria stà con gran utele nostro, et ne era assa' biave. Dil Soffi nulla intendeno; pur Peri bassà è con exercito li a Albir. A di 3 di questo zonse uno orator dil Signor tureo li in Cypro con uno mandato dil Signor, qual manda incluso la tradution di quello. Comanda li sia dà per il sesto tributo in ducati veniziani, justa la forma di capitoli; et manda per questo li il suo schiavo. La qual lettera è data a di 3 di la luna di Rabi 923. Scrive, lui sier Bortolamio Contarini proveditor vorria licentia di repatriar.

*Di sier Bortolamio Contarini orator, proveditor zeneral dil regno di Cipri, date a Nicosia a dì 13 Avosto.* Scrive aver ricevuto la licentia di repatriar, *tamen* conditionata, non hessendo bisogno suo de li; *unde* ha deliberato andar prima a veder Famagosta e Zerines; vol far la mostra di le fantarie nove e vecchie; fato intender al governador di stratioti sia in hordine, vol vederli tutti, perchè ha inteso è molti vestiti di stratioti che, con effetto, non è stratioti. Scrive di tereni e livelli alienadi, con gran danno di la intrada di quella camera. *Item*, di parehi. Et come de li, de sali non vi sono da mozeti 18 milia, e la salina non è agiazata. Formenti di

vechii moza 50 milia, di qual zà 25 milia si manderà tra formenti e biscoti in Cypro, justa le lettere scritoli per la Signoria nostra, et 10 milia al Signor tureo; resterà pochi. Il magnifico Locotenente è amalato, sta in caxa. Il consier sier Sebastian Badoer amalato di solite gote; il Camerlengo, sier Francesco da Molin, amalato; vede quelle cosse de li in mali termini di governo. Poi, volendo continuar le fabbriche, non vi è cari, perchè in tre lochi di l' ixola non usano cari, zoè Baffo et . . . *Etiam* molti hanno disfato li cari, per non esser obligati a vegnir a la fabrica di Famagosta. *Item*, hanno chiamà il Consejo e proposto far 40 cari, quali siano deputati a la fabrica e non adoperati in altro, et loro darano li bufali; ma bisogna, a farli far, di spesa ducati 700; la camera è povera etc. Da novo nulla, *ut in litteris*.

*Di sier Alvise d'Armer locotenente e Consieri, data a Nicosia a dì 24 Avosto.* Come hanno ricevuto lettere di la Signoria nostra. Prima non debano dar recato a' corsari, cussi exequirano; ma, scriveno, non potranno mai dar combiato a' rodiani, perchè convicinano ben et li danno molti avisi. E avisano esser zonte de li do nostre galie sotil, sora comiti sier Nadal Marzello et sier Mathio Zen candioto. Di Soria nulla hanno; le cosse sono pacifiche; 84 et aspetano il ritorno di molti navilli, quali dubitano venir per le fuste di turchi sono in quelli mari e altri corsari. Mandano lettere dil Gran maestro di Rodi, et uno capitolo di lettere di Hironimo Jova consolo nostro in Damiatà.

Et nota. In dite lettere di Cypro, è uno aviso di la morte di uno cyprito de li, nominato . . . , qual ha lassato parte dil suo *ad pias causas*, il residuo a la Signoria nostra; *unde* hanno venduto li beni e trato zercha ducati 300 per la parte aspectante a la Signoria nostra etc.

*Di Rodi, dil reverendissimo Gran maistro fra' Fabricio dil Careto, data in Rodi a dì 16 Avosto, ricevuta a dì 24 a Nicosia.* Avisa come l'armata turchesca fo li; è parlita di quelle circostantie. E per una fusta mandata dal capitano suo, è a la guarda, è avisati esser zonta a Syo, andarà a trovar lo restante di soa conserva. Il Turco è a Constantinopoli; fa far diligentia a le cose maritime. Si ragiona el Bassà, a le frontiere di lo Eufrate lasato con lo exercito, dia vegnir a Constantinopoli, perchè dil Sophi non fano conto alcuno. Et ricomanda uno suo nontio li in Cypro, Alfonxo Doria.

*Di Damiatà, di Hironimo Jova consolo, di 18 Avosto, drizata a li rectori di Cypro.* Come